

Giuseppe Pontiggia

Narratore denso e puntuale, vero Maestro di scrittura, Giuseppe Pontiggia è nato a Como il 25 settembre del 1934, ereditando dalla madre, in gioventù attrice dilettante, l'interesse per la recitazione, e dal padre, funzionario di banca, il gene della bibliofilia. Infanzia a Erba, in Brianza, tra i laghi e la campagna; e, dopo la morte prematura del padre nel '43, a Santa Margherita Ligure e Varese. Nel 1948, infine il trasferimento definitivo a Milano.

La scoperta della letteratura e dello stile come felicità del linguaggio è già compiuta, attraverso le prime letture dell'adolescenza e l'amore per Maupassant. Tuttavia, per necessità economica, appena ultimato il liceo classico, a soli diciassette anni si impiega in banca, un contatto che gli risulta per certi versi inquietante con un mondo di adulti che riteneva maturi. Frutto della crisi è un breve romanzo, l'unico autobiografico, *La morte in banca*, che gli frutta l'interesse e il deciso incoraggiamento di Vittorini.

Fin dalla sua fondazione nel 1956 ha preso parte alla redazione del "Verri", rivista di avanguardia diretta da Luciano Anceschi, che pubblicherà nei suoi "Quaderni", *La morte in banca*, insieme ad altri cinque racconti. Nel 1959 la laurea, alla Cattolica di Milano, con una tesi sulla tecnica narrativa di Italo Svevo, e finalmente nel '61 Pontiggia riesce a lasciare la banca, dedicandosi dapprima all'insegnamento serale che gli lascia tempo libero per letture e approfondimenti in molteplici direzioni. Seguono le collaborazioni con le case editrici, dapprima, a metà degli anni Sessanta, con Adelphi, quindi con Mondadori, nella quale peraltro dal '61, col primo numero, già partecipava alla cura dell' "Almanacco dello Specchio", intervallando attività saggistica e critica a traduzioni di autori antichi e moderni.

Una vita tranquilla, dunque, dedita alla parola e al linguaggio, ai saggi e alle collaborazioni pubblicitiche intervallati a radi romanzi, ciascuno definito

da uno specifico stile frutto di sperimentazione e per unica cifra comune la tensione morale: "Scrivere bene non basta; occorre che la storia trovi il linguaggio suo proprio". E in questa ricerca Pontiggia era maestro riconosciuto, invitato di frequente a tenere corsi di scrittura creativa: "Anche se, in realtà, non è possibile insegnare a scrivere e si possono tutt'al più dare delle indicazioni che indirizzino a una lettura più attenta e sensibile nei confronti della parola e della frase."

Per lui la scrittura era lavoro tenace, intervallato metodicamente alla lettura; ciascun romanzo gli richiedeva l'impegno di anni, ogni pomeriggio alcune ore trascorse davanti alla macchina da scrivere, col telefono staccato, nello studio della sua bella casa borghese, dove imperavano i libri e le carte in un ordine sempre cercato, minacciato di continuo, e mai davvero raggiunto. Spesso le frasi contemplavano delle varianti; tra le righe era lasciato largo spazio per le correzioni a penna, che poi venivano ricopiate con cura, in un umile e paziente lavoro di tessitura, suscettibile sempre d'essere disfatto per effetto d'una critica intelligente. E nemmeno la pubblicazione e il successo editoriale erano mai sufficienti ad arrestare questa ricerca condotta in gran parte lungo le linee della semplicità e della sottrazione: tant'è che molti dei suoi romanzi sono stati in parte riscritti in successiva edizione.

Nonostante gli ampi riconoscimenti e la pioggia di premi, che tuttavia un po' gli stavano stretti ("Sembra che nella vita prima di questo io non abbia fatto altro"), si chiedeva se una parziale riscrittura non ci volesse anche per l'ultimo suo romanzo *Nati due volte*, che narra le vicende di un padre e un figlio costretti a convivere con la disabilità, e insieme le trascende, cancellando le definizioni e obbligando a ripensarle attraverso un confronto aperto con le infinite varietà della vita.

PUBBLICAZIONI

NARRATIVA

La morte in banca, 1959, "Quaderni del Verri", 1994, Leonardo

L'arte della fuga, 1968, 1990 Adelphi

Il giocatore invisibile, 1978 Mondadori

Il raggio d'ombra, 1983, 1995 Mondadori

La grande sera, 1989, 1995 Mondadori, Premio Strega 1989

Vite di uomini non illustri, 1993, Mondadori, Premio Super Flaiano 1994,

Premio Settembrini

Nati due volte, 2000, Mondadori

SAGGISTICA

Il giardino delle Esperidi, 1984 Adelphi

Le sabbie immobili, 1991, Il Mulino

L'isola volante, 1996, Mondadori

I contemporanei del futuro. Viaggio nei classici, 1998, Mondadori

Prima persona, 2002, Mondadori

Il residence delle risorse umane, uscito postumo nel 2004, Mondadori